



CAMPAGNA
per l'occupazione e il rilancio economico

Certezze sul bilancio **ADESSO!**

29 Maggio 2014

Il pesante **deficit dello Stato**, in costante crescita negli ultimi anni per effetto combinato di diversi fattori, a partire dalla drastica **riduzione delle entrate pubbliche** e dalla decennale **assenza di equità e giustizia fiscale**, che ha sottratto alla collettività ingentissime risorse, è una delle più forti debolezze del sistema San Marino e uno dei tratti più preoccupanti della crisi sammarinese.

Di fronte alla necessità di **razionalizzare la spesa corrente** dello Stato e migliorare la situazione dei conti pubblici, per investire risorse nello **sviluppo** e per rafforzare lo **stato sociale**, la CSU ha chiesto ripetutamente di affrontare il nodo delle **riforme strutturali della spesa pubblica**, mettendo mano al capito degli **appalti**, degli **acquisti** e delle **esternalizzazioni**, realizzando una seria politica di **spending review** che vada ad eliminare le molte aree di spreco.

Ma il Governo ha ignorato tutto ciò, preferendo affrontare il problema attingendo unicamente dalle retribuzioni dei dipendenti pubblici, peraltro senza nessuna progressività e nessuna forma di equità. La **legge finanziaria 2014** è una legge ben lontana dal realizzare il pareggio del bilancio dello Stato; anzi, prevede l'ulteriore aumento del debito pubblico. Tutto ciò peraltro senza destinare **nessuna significativa risorsa per lo sviluppo** e il rilancio dell'economia. È dunque una legge di bilancio che appesantisce la già difficilissima situazione economica dello Stato, e non delinea nessuna prospettiva positiva per il paese.

Uno dei capitoli più critici e problematici dell'intero bilancio previsionale è quello relativo ai **fondi pensioni**. Oltre al non versamento delle risultanze attive del fondo pensioni per il 2012, da erogare nei tre esercizi successivi, si è aggiunto il **mancato versamento** nel fondo pensioni lavoratori dipendenti della metà del contributo dello Stato, cifra che ammonta a 5 milioni di euro. Siamo **contrari a questa riduzione** del contributo dello Stato: il Governo deve trovare altre modalità per reperire queste risorse.

Questi **mancati versamenti**, pari a 20/25 milioni di euro, sommati ad altrettante risultanze attive del 2011 non versate (disposizione contenuta nella finanziaria 2013), portano ad una somma di circa 50 milioni di euro. Un'attenzione particolare si pone verso il **Fondo di riserva di rischio**, il cui scopo è quello di intervenire ad integrazione del mancato contributo dei datori di lavoro a garanzia dei versamenti stessi. Nel giro di pochi anni il fondo ha subito continui prelievi da parte dello Stato, passando dai precedenti 34 milioni a zero.

Con le misure previste, il debito complessivo del bilancio pubblico verso i fondi dei lavoratori dipendenti ammonta a ben **84 milioni di euro**. In sostanza, siamo di fronte ad un bilancio pubblico **finanziato in gran parte dal fondo pensioni dei lavoratori dipendenti!** Peraltro nella stessa finanziaria 2014 non è previsto nessun punto che preveda la **restituzione allo stesso fondo pensioni** della quota relativa al 2011. Su tutta la partita dei fondi pensione, ribadiamo che il Governo deve indicare chiaramente i **tempi e le modalità per la restituzione** delle somme che appartengono ai fondi dei lavoratori dipendenti.

La nuova **legge tributaria** deve essere uno strumento fondamentale per incamerare **nuove risorse** per il bilancio dello Stato e per mettere fine alla diffusissima evasione/elusione fiscale che per tantissimi anni ha fatto venire meno alla collettività cifre notevolissime, per iniziare finalmente a mettere tutti i contribuenti, a partire da quelle categorie del lavoro autonomo che non hanno mai fatto il loro dovere di fronte al fisco, nelle condizioni di contribuire secondo le proprie **reali disponibilità economiche e patrimoniali**.

Ciò attraverso la concreta attuazione di tutti gli strumenti necessari per il reale accertamento dei redditi da lavoro autonomo, con l'approvazione in tempi rapidi di **tutti i decreti necessari** che servono per **completare** e rendere **efficiente** l'impianto normativo di questa riforma.

La CSU chiede in primo luogo che la Smac - a cui la legge attribuisce una funzione centrale per l'accertamento dei redditi da lavoro autonomo, oltre che per le possibilità di deduzione dei lavoratori dipendenti e dei pensionati - sia resa **obbligatoria per tutte le spese**, anche le più piccole e per qualsiasi esercizio o prestatore d'opera; non vi deve essere nessuna **esenzione** dall'obbligo della Smac.

La Smac va introdotta con urgenza in **tutti gli esercizi** e da parte di tutti i prestatori d'opera della Repubblica: poiché gli scontrini sotto i 70 euro si possono detrarre solo per gli acquisti fatti entro il 30 giugno di quest'anno, si evince, come logica e inevitabile conseguenza, che la

Smac deve essere **obbligatoria** per tutti coloro che effettuano cessioni di beni e servizi a persone fisiche a partire dal **prossimo 1° luglio**.

Altro aspetto riguarda la **Smac neutra**, ovvero priva della scontistica, che l'Esecutivo non ha ancora provveduto ad introdurre, adducendo non ben precisate difficoltà tecniche; questa grave mancanza sta diventando una **giustificazione** per gli esercenti o lavoratori autonomi per non aderire alla Smac. La **tracciabilità delle transazioni** è un elemento basilare della riforma tributaria e ogni rinvio o limitazione alla sua esigibilità non è accettabile.

Una richiesta della CSU alla quale il Governo deve dare ancora delle risposte, è quella di **unificare** le attuali **Commissioni di indirizzo** e di **verifica** riguardo la gestione della Smac. La Commissione unica rappresenterebbe un salto di qualità in termini di efficienza e qualità dei controlli.

La CSU chiede inoltre che le **banche**, quando vengono eseguiti pagamenti da privati verso operatori economici, siano tenute a trasmettere al portale Smac il pagamento avvenuto. Tra le altre cose, vanno trovate soluzioni adeguate per la tracciabilità e la conseguente possibilità di deduzione degli acquisti realizzati attraverso l'e-commerce, i distributori automatici e gli esercenti ambulanti.

La **spending review** deve puntare ad eliminare **sprechi** e **inefficienze**, a garantire il **controllo dei conti pubblici** e a liberare significative risorse da utilizzare per interventi di sviluppo, ridando efficienza al settore pubblico e in particolare agli interventi dello **stato sociale** a favore delle persone più in difficoltà.

La razionalizzazione della spesa **non deve diminuire la qualità e quantità** di servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione e dallo stato sociale, ma deve colpire gli eccessi, gli sprechi e le inefficienze presenti nell'organizzazione dell'offerta di servizi, investimenti pubblici e negli interventi finanziari dello Stato. Tra le varie voci di spesa, a titolo di esempio, i **costi per acquisti di beni e servizi** costituiscono una parte rilevante.

L'istituzione di un **centro unico di approvvigionamento** di beni e servizi della Pubblica Amministrazione e del settore pubblico allargato avrebbe lo scopo di razionalizzare la spesa di beni e servizi della P.A. e degli Enti autonomi, oltre a migliorare la qualità degli acquisti e a ridurre i costi unitari, semplificando e rendendo più rapide e trasparenti le procedure di approvvigionamento pubblico.

Un'attenzione particolare va riservata al capitolo **appalti** di opere pubbliche e contratti per la **fornitura di servizi**, al fine di **ridurre significativamente** i fortissimi scostamenti che normalmente si registrano tra l'importo di aggiudicazione e il costo a conclusione dell'opera. La CSU ritiene necessario una profonda riforma della legislazione sugli appalti.

Poiché le gare sono attualmente gestite in modo diverso da ente a ente, va innanzitutto prevista una **centrale unica degli acquisti** per tutto il settore pubblico, in particolare per l'acquisto di beni di consumo generici, che curi la procedura giuridico-amministrativa; oltre a consentire economie di scala, porterebbe **coerenza nelle procedure**, svincolerebbe dai rapporti con le "solite" imprese aggiudicatrici e limiterebbe la moltiplicazione di costi legati alla parcellizzazione dei centri di acquisto. Alla centrale unica degli acquisti andrebbe affiancato un **nucleo tecnico** a composizione variabile, con professionalità e competenze specifiche, sulla base della natura dell'oggetto della gara di appalto.

Tale previsione acquisisce particolare rilievo nella fase deliberativa dell'appalto, ed in particolare negli appalti dove sono commissionate opere pubbliche, e in tutte le fasi di realizzazione dell'opera o del servizio, qualora si verificano degli scostamenti dalla spesa iniziale. La progettazione di opere pubbliche di carattere edilizio è una funzione che va senz'altro riassegnata all'**Ufficio Progettazione del Dipartimento del Territorio**, almeno per quanto riguarda realizzazioni di piccola e media complessità. Non vi è, infatti, peggior spreco di quello che si realizza esternalizzando funzioni o servizi per i quali esistono degli uffici pubblici preposti.

All'atto della **programmazione della spesa** da parte del Congresso di Stato e degli Enti pubblici interessati, il progetto sottoposto a gara d'appalto deve essere completo fin dal suo nascere, con la previsione cioè di tutti gli elementi necessari, sia sotto il profilo tecnico che economico; ciò determinerebbe per l'ente appaltante una **forte limitazione** ad eventuali ulteriori costi in corso d'opera.

Si ritiene opportuno istituire un'**Authority** con il compito di vigilare sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. In particolare, deve vigilare sulla **regolarità delle gare di appalto** sui contratti pubblici e accertare che non vi sia danno al pubblico erario.

Va regolamentato l'**albo dei fornitori delle imprese**, definendo criteri unici per valutare l'affidabilità delle aziende appaltatrici, criteri validi per tutti gli enti della PA. Occorre anche individuare un **organismo di vigilanza e controllo** a cui siano attribuiti "poteri di intervento". Ad ultimazione delle opere pubbliche vanno quindi pubblicati i resoconti di quanto realizzato e del costo effettivamente sostenuto, nonché lo scostamento tra costo iniziale e costo finale corredato dagli elementi giustificativi.

Centrale Sindacale Unitaria